

Stefano Manfrin

Il potere del canto sacro: una porta verso il Divino

Sintesi video 14

1. Contesto del video

- È il 13° video esplicativo sul Nada Yoga (14° contando l'introduzione).
- Fa parte di una serie che costituisce circa sei ore di insegnamento.
- L'autore consiglia di seguire i video in ordine per comprendere la progressione degli argomenti.

2. Dal Nada Yoga al canto devozionale

- Dopo aver trattato gli aspetti tecnici del Nada Yoga (tre punti, tonica individuale, circuiti energetici, effetti del suono), l'attenzione si sposta sul canto devozionale (bhajan e kirtan).
- Il canto devozionale viene presentato come una delle espressioni più profonde del Nada Yoga.

3. Attività e insegnamento

- L'autore ha tenuto corsi e seminari in diversi paesi (Italia, Francia, Spagna, Belgio, Polonia, Canada, India).
- Annuncia future conferenze e corsi introduttivi sul Nada Yoga.
- Sottolinea l'importanza della pratica di gruppo e della trasmissione diretta dell'insegnamento.

4. Il Divino oltre i nomi e le forme

- Il Divino può essere chiamato con molti nomi diversi, ma rimane sempre la stessa realtà.
- Padre, Madre, Amore, Infinito, Shiva, Gesù: sono diverse modalità di rivolgersi all'Unico.
- Come il cielo cambia colore ma resta sempre lo stesso cielo, così il Divino assume forme differenti pur rimanendo identico.

5. La Bhakti (via della devozione)

- Il canto è un dialogo d'amore tra il devoto e il Divino.
- Nella Bhakti si supera la separazione tra amante e amato.
- Il Divino può manifestarsi come luce, amore, estasi, pace o presenza.

6. Il valore del canto in tempi difficili

- L'autore osserva che il mondo attuale è segnato da conflitti, odio e divisioni.
- Le tradizioni indiane indicano il canto devozionale come uno dei rimedi spirituali per l'epoca oscura (Kali Yuga).
- Cantare il nome divino aiuta a mantenere la connessione con il sacro.

7. La poesia come espressione dell'anima

- Vengono citati versi poetici composti dall'autore rivolti al Divino.
- La poesia nasce dal desiderio dell'anima di unirsi alla realtà divina.
- Il canto e la poesia diventano strumenti di aspirazione spirituale.

8. La potenza del suono sacro

- Alcune lingue sacre, come il sanscrito, vengono considerate particolarmente efficaci dal punto di vista vibratorio.
- Il canto genera pace, calma, accettazione e abbandono alla volontà divina.
- La musica è vista come una via privilegiata per il ritorno alla dimensione spirituale.

9. La musica celestiale

- Viene raccontato un episodio in cui molte persone avrebbero percepito una musica angelica durante una celebrazione religiosa.
- L'autore sostiene l'esistenza di una "musica delle sfere", percepibile interiormente in stati meditativi profondi.
- Questa musica non appartiene al mondo ordinario ma a piani più sottili della coscienza.

10. L'ascolto interiore e l'Anahata Nada

- Attraverso la meditazione profonda si può percepire il "suono non prodotto" (Anahata Nada).
- Quando la mente si quietava completamente emergono suoni interiori spontanei.
- Questi suoni rappresentano differenti livelli della coscienza e della pratica yogica.

11. I suoni associati ai chakra

- Ogni chakra sarebbe associato a particolari percezioni sonore.
- Vengono citati esempi come:
 - il ronzio delle api;
 - il suono delle campane;
 - il rumore delle onde del mare.
- Tali suoni fungono da indicatori del livello di interiorizzazione raggiunto.

12. Ritiro dei sensi e scoperta del mondo interiore

- Nella meditazione profonda l'attenzione si ritira gradualmente dai sensi esterni.
- Si entra in uno stato di puro essere, oltre il fare e oltre le percezioni ordinarie.
- In questo stato emergono spontaneamente fenomeni interiori di luce, suono e presenza.

13. Esperienze personali dell'autore

- L'autore racconta anni trascorsi in India, Nepal, Sri Lanka, Birmania e altri luoghi dedicati alla pratica spirituale.
- Durante lunghi periodi di meditazione sperimentava frequentemente concerti interiori di straordinaria bellezza.
- Queste esperienze venivano vissute come manifestazioni naturali del silenzio profondo.

14. Il canto come porta verso il mondo interiore

- Il canto devozionale è presentato come uno strumento semplice ma potente per entrare nella dimensione interiore.
- Attraverso il canto si può percepire amore, silenzio, pace e presenza divina.
- Non si tratta di "ottenere" qualcosa, ma di permettere che una realtà già presente si manifesti.

15. L'esempio di Sri Aurobindo

- Viene ricordato l'episodio della prigionia di Sri Aurobindo.
- Secondo il racconto, durante quel periodo ricevette profonde esperienze spirituali e indicazioni interiori da Krishna.
- La prigione diventò il luogo della sua trasformazione spirituale.

16. Conclusione

- Il canto devozionale è presentato come una componente fondamentale del percorso spirituale.
- Nelle scuole dell'autore vengono insegnati:
 - armonium;
 - canto;
 - ritmo;
 - struttura dei bhajan.
- Vengono creati gruppi di canto devozionale come strumento di crescita spirituale e servizio.

Concetto principale: il Divino risponde sempre quando viene invocato sinceramente attraverso il canto.